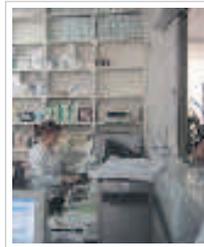


IL TAGLIO DEI BONUS FISCALI

La manovra prevede il taglio del 5% per il 2013 e del 20% a partire dal 2014 di tutti i bonus fiscali. A regime il gettito previsto dal governo sarà di circa 20 miliardi di euro. Con questo intervento la pressione fiscale salirà dell'1%.

TORNA SUBITO IL TICKET SANITÀ

Scatta immediatamente il ticket sanitario da 10 euro sulle visite specialistiche e le analisi mediche. Per evitare l'introduzione del ticket le regioni potranno usare fondi propri. Il governo taglia la copertura che sospendeva il ticket per il 2011.

NIENTE AGEVOLAZIONI PER LE FAMIGLIE

La riduzione delle agevolazioni fiscali contenute della manovra sarà ad ampio raggio. Colpirà i bonus per le famiglie con figli, le spese per l'istruzione, le spese mediche, per gli asili nido e per le ristrutturazioni edilizie. Colpiti onlus e terzo settore.

→ **Tremonti in Aula** come sul Titanic, non si salva neanche la prima classe. Ma i privilegi restano

Trenta miliardi di tasse in più

Il Senato vota la 46esima fiducia. Oggi il voto alla Camera. Opposizioni all'attacco: non è la nostra proposta. Pesano i ticket, il taglio alle agevolazioni, la tassa sul deposito titoli. La manovra sale a 45 miliardi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«O la soluzione è politica o non è, come nel Titanic, non si salvano nemmeno i passeggeri di prima classe». Sono toni gravi quelli dell'intervento in Senato del ministro Giulio Tremonti. Il quale, detto per inciso, fa pagare un conto salatissimo solo alla terza e alla seconda classe (per restare al Titanic). Di lì a poco Palazzo Madama voterà la 46esima fiducia sulla manovra da 45 miliardi, di cui quasi 30 sono nuove tasse e entrate prelevate direttamente dalle tasche dei cittadini più poveri: un colpo durissimo per le famiglie numerose, per i lavoratori dipendenti, per le donne, per i malati. Il titolare dell'Economia si presenta in un'Aula semideserta. Ai banchi della maggioranza una trentina di persone: al completo quelli delle opposizioni. Tanto per chiarire il livello di consapevolezza del centrodestra sulla gravità della situazione. Quasi vuoti anche i seggi del governo: ad affiancare Tremonti, Roberto Calderoli e più tardi Maurizio Sacconi e Altero Matteoli. Il premier «è assente, anzi è latitante», osserva Anna Finocchiaro provocando un'ondata di boati di protesta dai banchi della maggioranza. Silvio Berlusconi non ci mette la faccia: lascia il cerino in mano a Tremonti. Il quale fino alla fine deve schivare gli assalti dei peones del centrodestra, che hanno presentato più di un centinaio di emendamenti contro la ventina di tutte le opposizioni (altro segno



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Un broker al lavoro

molto eloquente).

VOTO

La manovra è approvata con 161 voti a favore, 135 contrari e 3 astenuti. Oggi il passaggio definitivo alla

Mercati

Il differenziale tra i Btp e il Bund torna sopra i 300 punti

Liberalizzazioni

Le corporazioni restano protette, le misure sono solo pannicelli caldi

Camera. I tempi rapidissimi richiesti dalla crisi dei mercati sono stati rispettati, grazie all'impegno di Giorgio Napolitano e delle opposi-

zioni. Ma il testo non piace né alla minoranza («Non è la nostra, ne contestiamo l'impostazione e i contenuti e non la voteremo», esordisce Finocchiaro), né alla Borsa, che proprio durante il voto torna in territorio negativo e registra l'ennesima impennata del differenziale tra i titoli italiani e il Bund tedesco, sopra quota 300 punti. L'asta dei Btp per quasi 5 miliardi si chiude con rendimenti ai massimi dalla nascita dell'euro. La domanda comunque tiene, e il dato di questi tempi non è affatto secondario.

BORSE

I numeri della correzione non possono certo convincere gli investitori. Le modifiche richieste da Mario Draghi sono ancora troppo rudimentali. Gran parte del risanamento si gioca sulle maggiori tasse. La stangata arriva all'ultimo comma dell'ultimo

articolo, con quel taglio di sgravi che parte dal 5% nel 2013 per arrivare al 20 l'anno dopo, con un incasso di 20 miliardi in più per lo Stato. A questo si aggiunge l'iniquità perversa dei ticket che già dalla prossima settimana peseranno sui più deboli. Dieci euro per ogni ricetta, 25 per le visite in codice bianco al pronto soccorso: una nuova entrata per lo Stato di circa un miliardo. Che si aggiunge a quei 20 di maggiori tasse, agli aumenti sui giochi, alla «patrimonialina» sui dossier titoli (modificati in parte grazie all'intervento delle opposizioni, che ne hanno preteso la progressività), ai bolli sugli atti giudiziari (anche qui le opposizioni hanno ottenuto che fosse ammorbido il prelievo per le cause di lavoro). «La manovra è il fallimento politico del governo - dichiara Felice Belisario dell'Idv - Toglie ai poveri e conserva privilegi e sprechi per i po-